

Cari Amici,

L'Associazione Alzheimer Brescia Antonia Biosa ODV, associata alla Federazione Alzheimer Italia, è lieta di invitarVi a partecipare numerosi al prossimo incontro

Alzheimer Café® 2025

Bère Miesen's Original Concept

SABATO 18 GENNAIO 2024 dalle ore 15,00 alle 17,30

presso

il Centro Diurno "Achille Papa", via del Santellone 2, Brescia

con la seguente **agenda:**

- 15,00 - 15,30** **Benvenuto:** Accoglienza e socializzazione con ascolto musicale dal vivo
15,30 - 16,00 **Parte informativa:** Un esperto tiene una presentazione sull'argomento in programma, in una riunione informale
16,00 - 16,30 **Pausa:** Opportunità di scambiarsi esperienze o di richieste in privato, consumazione di bevande e ascolto musica dal vivo
16,30 - 17,00 **Discussione:** Domande in pubblico all'esperto e discussione inerente il tema dell'incontro; dibattito e commenti
17,00 - 17,30 **Commiato** Socializzazione e ascolto musicale dal vivo.

Verrà affrontato il tema:

IL RAPPORTO NONNI / NIPOTI E LA DEMENZA: **GENERAZIONI A CONFRONTO**

L'Alzheimer Café® avrà come gradito Ospite Relatore il **Dr. Gianbattista Guerrini, Geriatra della Fondazione Brescia Solidale.**

I nonni, è noto, hanno per lo più un rapporto privilegiato con i nipoti, con i quali riescono spesso ad instaurare una relazione più immediata, più semplice; una relazione che – proprio perchè libera dagli “obblighi” educativi dei genitori e dalla difficoltà che essi possono avere nel conciliarli con gli impegni lavorativi – si gioca sul registro dell'affettività e della complicità.

La demenza non ostacola questo incontro privilegiato tra i nonni ed i nipoti – e più in generale tra le persone ammalate ed i bambini: anzi, lo favorisce.

Finché i bambini sono piccoli, infatti, la relazione con la persona affetta da demenza non è “appesantita” – come si verifica negli adulti – da pre-giudizi e da una disposizione alla compassione che porta ad atteggiamenti automatici di care-giving: **è più spontanea, paritaria, disinvolta e per la persona demente risulta più facile**, rilassante, non “impegnativa”, non frustrante. Si avvale, preferibilmente, del registro **non verbale**, dell'espressione corporea, del contatto fisico, della **comunicazione empatica, dell'affettività**. Proprio per questo appaga la dimensione affettiva della persona con demenza (ben più salda e duratura di quella cognitiva), il suo **bisogno di serenità, di gioia, di tenerezza.**

Bambini e anziani riescono a comunicare anche a livello del “non senso”, gli eventuali contenuti deliranti diventano fantastici; anche la ripetitività della persona ammalata è accettata senza fastidio dal bambino. E nell'incontro con i bambini **la persona affetta da demenza esercita o riscopre un ruolo di “adulto” che la malattia tende a negarle.**

Man mano che crescono i bambini sviluppano nei confronti del “nonno” ammalato un'attitudine protettiva ed un maggior senso di responsabilità che può aiutarli ad accrescere la propria autostima. **Prendersi cura di una persona ammalata, interessarsi a lei, ai suoi bisogni, alle sue fragilità, consente ai bambini di crescere sul piano emotivo e cognitivo, insegna loro a mettersi in gioco e ad accettare le diversità.**